

vegnirete, tanto mi sarà grato et acciò che habbiati più libero transito quà aligata havreti una patente de la qual ve ne prevalereti secundo ve accaderà el bisogno et a vui mi offero.

Mantuae 21 february 1532.

Il Duca di Mantova

(al di fuori) A messer Alfonso Ferrarese sculptore.

### ANNOTAZIONI

(1) — Trascritta dagli *Spogli del Sig. Arrivabene*; e fu ancora pubblicata dal Gaye.

(2) — Questo artefice che dal Vasari fu nominato *Alfonso Lombardi*, dal Freddiani *Alfonso Lucchese* e da altri *il Ferrarese*, fu Alfonso Cittadella *il più distinto plastico di cui ci rimanga memoria* (come scrisse il Cicognara). Visse egli molto tempo in Ferrara ed anco in Bologna dove, si racconta, che mentre il Tiziano si occupava a ritrarre in dipinto l'Imperatore Carlo quinto, Alfonso lo effigiò con cera in una piccola medaglia con tanta perfezione, per cui quel monarca lo premiò largamente.

(3) — Non sappiamo quali fossero le opere accennate in questa lettera che Alfonso avesse eseguite pel Gonzaga. Conosciamo anche altre due lettere dello stesso Gonzaga, nelle quali si parla di lavori affidati al Lombardi, ma nemmeno da queste si può argomentare quali fossero state le opere commessegli. In una, scritta al 18 di dicembre del 1533, si legge che Alfonso era allora stato in Carrara ed in Savona bene accolto dal re cristianissimo e dal Rev. Mons. de' Medici e che intendeva di recarsi a Roma; onde il Gonzaga dicevagli: *sperare che per la varietà delle cose che vi saranno rappresentate nel viaggio vostro potrete aggiungere qualche altra bella inventione a la opera che avete a fare da me, confortandolo ed expedirsi più presto che sia possibile per venir al lavoro de la impresa che haveti*. Da altra lettera scritta dal Duca di Mantova ai quaranta riformatori dello stato di libertà di Bologna al 7 di dicembre del 1537 rilevasi che Alfonso Lombardi al quale egli fece fare alcune opere di marmo poco prima d'allora era morto.

— N. 151. —

**Ordine di pagamento ad Antonio ed a Paolo Mola, scritto al 22 di febbrajo del 1532. (Inedito)**

Magnifico D. Thexaurero de lo Ill. S. nostro faccia pagamento a M.<sup>ro</sup> Antonio e M.<sup>ro</sup> Pavolo fratelli de la Mola (1) intajadori per haver ligata una preda de meschio tonda . . . . . de Nogara tirata al quadro cum uno friso remesso de sopra et da lato che religa dita preda cum li soi profili bianchi e ne li cantonali lavorato de remesso cum nel mezzo li monti et li luzertoni et facto un piè tondo cornisato e intaliato a forma de tavola quadra; facta de comission de lo Ill. S. nostro et facto merchato cum el Spect. M. Julio Romano in schudi 25 de oro adi 17 febr. 1532; et per haver pagati li fachini che portarono dita preda, suma L. 131; 17.

Mandato Magnif. Principis Ducis Mantuae D. Thexaur. solvat Antonio et Paulo de Mola in-cisoribus libr. 131: 17 pro causa suprascripta et ponat in expensis ecc.

(1) Mantuae die 22 februar. 1532.

### ANNOTAZIONE

(1) — Dei fratelli Mola si vegga a quanto fu scritto nel primo volume a pag. 85 ed ancora al documento N. 178 che sarà riferito in appresso.

— N.° 152. —

**Codicillum magistri Laurentii de Leonbrunis, scritto al 24 di marzo del 1532. (1)**

1532 — indic. V tempore ecc die dominico 24 mensis martii. Mantuae in domo mei notarii infras. praesentibus ecc.

Ibique magister Laurentius fil. quond. magn. Lucae de Liombrunis (2) pictor habit. Mantuae